



La Voce di Fiume

NOTIZIARIO MENSILE DEL "LIBERO COMUNE DI FIUME IN ESILIO"

Direzione e Redazione in Padova (Cp 35100) - Riviera Ruzzante, 4 - Tel. 20.264 - C/c Postale del Comune - Padova - N. 9/9167

CONCITTADINO, non considerarmi un qualsiasi giornaleto. Ti porto la voce di tutti i profughi di Fiume, che si sono più vivamente stretti intorno al gonfalone dell'Olocausta. Con me Ti giunge un rinnovato anelito di fede e di speranze. Unisciti ai figli della Tua città e fa con essi echeggiare più forte il nostro « grido di dolore ». — Italiani nel passato, Fiume e le genti del Carnaro lo saranno sempre.

Amici,

la notizia che il Libero Comune di Fiume in Esilio, d'intesa con il Segretariato Nazionale delle Leghe Fiumane, ha deciso di organizzare il prossimo raduno annuale a Trieste ha destato, come era prevedibile, i più svariati commenti.

Molti ci hanno scritto disapprovando la scelta di Trieste data la vicinanza al confine; altri si sono lamentati perché Trieste rimane troppo lontana, specie per chi, volendo partecipare al raduno, è costretto a partire da località del centro o del sud Italia. Però la maggior parte delle lettere finora pervenuteci dimostrano pieno consenso alla scelta fatta, sia perché a Trieste i fiumani si sentiranno un po' a casa propria, sia perché, venendo a Trieste, ci sarà dato di respirare un po' di aria nostrana. E speriamo che in quei giorni ci sia qualche « refolo » di bora per darci proprio la sensazione materiale di essere tornati indietro con gli anni!

Nonostante tutto noi riteniamo che la scelta di Trieste sia pienamente valida. Infatti a Trieste, a parte le pietraie del Carso e la natia bora o il caro « borin » che ci potranno ricordare la nostra terra amata, avremo la fortuna di poterci stringere ancora una volta intorno a quella figura di Sacerdote e di patriota che risponde al nome di S. E. Antonio Santin che in anni ormai lontani fu nostro amato Vescovo, ma che non abbiamo mai dimenticato perché ricordiamo con quanta fermezza e con quanto giovanile ardore seppe reggere le sorti della nostra giovanissima Diocesi.

A Trieste, o almeno nel viaggio di andata, potremo rendere omaggio al monumento eretto a Ronchi dei Legionari a ricordo dell'epica impresa del Comandante Gabriele d'Annunzio; ormai, a oltre 50 anni di distanza, non si tratta più di essere dannunziani o antidannunziani; si tratta di riconoscere i grandi meriti del Poeta-Soldato che in un momento difficile seppe accorrere a Fiume per assicurare i fiumani che il loro voto del 30 ottobre 1918 sarebbe stato esaudito.

A Trieste potremo infine rendere doveroso omaggio ai nostri Martiri e ai nostri Caduti recandoci alla foiba di Basovizza ed elevando là, di fronte a quei

ANCORA DELLA NOSTRA AQUILA

Lo scorso anno abbiamo pubblicato due articoli sulla storia dell'aquila che fino all'occupazione slava ornava la cupola della nostra Torre Civica quale emblema della nostra città.

Con molto piacere abbiamo ricevuto recentemente dall'amico Legionario Fiumano comm. Dante Gasperotto, attivo e solerte Segretario della Legione del Vittoriale, una lettera in argomento, lettera che nelle sue parti essenziali riproduciamo qui appresso certi di fare cosa gradita ai nostri lettori.

Ci scrive dunque l'amico Gasperotto:

Come da mia promessa offro con molto piacere al Libero

Comune di Fiume in Esilio l'unico documento esistente, in fotografia, dal quale risultano fotografati il 7 novembre 1919 nel giardino del Palazzo del Governo di Fiume i due Ufficiali Legionari con in mano la testa segata, il 4 novembre 1919, all'aquila bicipite della Torre Civica fiumana, per la consegna al Comandante d'Annunzio.

La stessa, di ghisa e non di bronzo, la possiamo rivedere murata e ben conservata in una parete del « Cortiletto degli Sciaivoni » del giardino privato del Comandante, al Vittoriale degli Italiani, sistematavi dal Comandante in vita.

Per la storia i due Ufficiali, Legionari Fiumani, sono:

Guglielmo Barbieri, Sottotenente dei Bersaglieri, defunto da qualche anno;

Alberto Tappari, Tenente dei Bersaglieri, vivente e residente a Livorno.

Con questo importante e storico documento spero che,

d'ora in avanti, nessun altro scrittore della storia fiumana si faccia iniziatore con l'affermare che, all'Aquila bicipite della Torre Civica fiumana, il 4 novembre 1919 è stata tagliata una delle due teste da « ignoti » o da « giovani sconosciuti ».

Ringraziamo l'amico Gasperotto per la Sua documentata precisazione e per l'invio della bella fotografia che abbiamo esposto in una sala del nostro Libero Comune.

«ZONA B»

Sono tornate a circolare in questi ultimi tempi, con un'insistenza degna invero di migliore causa, voci e pseudo-notizie circa un'imminente cessione da parte italiana del territorio della « zona B »: quella che è oggi la linea di demarcazione diverrebbe assai presto confine di Stato, di modo che così la questione verrebbe definitivamente risolta.

Queste notizie sono state raccolte e pubblicate con particolare evidenza da un quotidiano austriaco, il « Sud Ost Tagespost » di Graz, secondo il quale sarebbero già in corso incontri ed intese ad alto livello che tra non molto dovrebbero essere portate a pubblica conoscenza.

Sappiamo che esponenti qualificati della nostra collettività giuliano-dalmata si sono rivolti immediatamente alla Farnesina per avere qualche notizia in merito e il nostro Ministero degli Esteri non ha avuto difficoltà a confermare che in occasione del recente incontro di Ragusa l'argomento della « zona B » non era stato toccato.

Il Ministero degli Esteri ha esplicitamente dichiarato « prive di fondamento tutte le notizie riportate dal quotidiano austriaco », aggiungendo che « si tratta di voci ricorrenti ormai da anni che tendono verosimilmente a disturbare il buon andamento delle relazioni italo-jugoslave, constatato da ultimo nel corso dell'incontro Medici-Minic ».

Non possiamo che augurarci che i nostri esponenti politici sappiano tenere duro di fronte alle pretese jugoslave e ciò fino al giorno nel quale riterranno essi stessi opportuno mettere l'argomento in discussione per porre fine alla cosiddetta « amministrazione fiduciaria » e rendere all'Italia quella che è suo.

RIUNITO A ROMA IL CONSIGLIO NAZIONALE DELL' A.N.V.G.D.

Abbiamo appreso che il Consiglio Nazionale dell'Associazione Venezia Giulia e Dalmazia ha tenuto un'importante riunione a Roma nei giorni 2 e 3 giugno.

All'inizio della riunione è stato commemorato con un caldo discorso del Vicepresidente comm. Aldo Depoli l'ing. Gianni Bartoli, il posto del quale era stato lasciato libero e ornato di un mazzo di rose rosse, simbolico significativo omaggio dei suoi diretti collaboratori al Presidente così prematuramente scomparso.

In attesa del prossimo Congresso Nazionale il Consiglio ha dato mandato al Vicepresidente Silvano Drago di reggere la Presidenza dell'Associazione.

Sappiamo che il Consiglio ha affrontato diversi problemi relativi all'attività politica ed assistenziale, l'approvazione dei bilanci, alcune modifiche al Regolamento associativo, fissando inoltre la sede del prossimo Congresso Nazionale (Firenze, a metà del prossimo dicembre) e quella del Convegno dei Gruppi Giovanili Adriatici (Genova, a novembre).



Morti, il nostro reverente pensiero a tutti quanti i nostri concittadini che immolarono la propria vita per l'italianità della nostra terra. La ci ritroviamo tutti spiritualmente vicini, vivi e morti, uniti dallo stesso profondo sentimento di amore per la Patria.

PreparateVi quindi, carissimi amici, a partecipare tutti compatti al raduno di Trieste; i fiumani sapranno ancora una volta far rivivere la loro Città, e sapranno ritrovarsi fratelli, uniti tutti dalla stessa passione e dallo stesso profondo amore per la terra natia.

IL RADUNO DI TRIESTE

Come già comunicato il Libero Comune di Fiume in Esilio, d'intesa con il Segretariato Nazionale delle Leghe Fiumane, indice per i giorni 22 e 23 settembre a Trieste l'XI Raduno nazionale degli esuli fiumani.

Il Raduno stesso si svolgerà secondo il seguente programma:

Sabato 22 settembre:

ore 9: concentramento dei partecipanti al Raduno a Ronchi dei Legionari e omaggio alla colonna romana che ricorda sul posto il luogo dal quale mosse la storica «Marcia»;

ore 11: omaggio all'Altare fiumano del Sacratio di Monte Grisa;

ore 15: raduno in piazza Unità da dove una autocolonna partirà per raggiungere la foiba di Basovizza e rendere omaggio ai gloriosi Caduti per mano tina;

ore 17.30: nella sede della

Società Ginnastica Triestina riunione del Consiglio del Libero Comune di Fiume in Esilio;

ore 20.30: riunione conviviale nei locali della Birreria Dreher.

Domenica 23 settembre:

ore 9: deposizione di una corona al Monumento ai Caduti a San Giusto;

ore 10: S. Messa, officiata da S.E. l'Arcivescovo Antonio Santin, nella Chiesa della Madonna delle Grazie in via Rossetti;

ore 11: assemblea dei concittadini nella sala della Società Ginnastica Triestina;

ore 13: pranzo conviviale alla Birreria Dreher.

Per la prenotazione negli alberghi cittadini ogni partecipante dovrà provvedere direttamente. Per le iscrizioni al raduno e per il versamento delle quote di partecipazione saremo precisi sul prossimo numero.

MANIFESTAZIONE DELLA F.N.A.I. A RAVENNA

Apprendiamo che domenica 29 aprile a Ravenna gli Arditi d'Italia, col Presidente Nazionale M.O. Generale Ing. Fernando Berardini e il Comitato Esecutivo della F.N.A.I., assieme

Combattenti, si organizzino, con l'apporto dei giovani, per avere un certo peso e per indirizzare italianamente la politica del paese nella pace e nel progresso.



LE CELEBRAZIONI DI S. VITO

Anche quest'anno la ricorrenza dei nostri Patroni, San Vito e San Modesto, è stata celebrata nelle diverse località ove esistono nuclei di nostri concittadini con l'usuale festosità. E' ormai infatti tradizione che ovunque vi sia un certo numero di fiumani questi si riuniscano, almeno nella ricorrenza dei Patroni, per trascorrere alcune ore insieme in fraternità di intenti e in serenità d'animo, onde ricordare insieme la nostra Fiume e i tempi felici quando si viveva sereni ed ignari di quello che l'avverso Destino ci avrebbe riservato sulle rive del nostro bel Quarnero.

A ROMA, dopo la celebrazione della S. Messa nella Chiesa di San Marco al Quartiere giuliano-dalmata dell'E.U.R., numerosi concittadini hanno voluto visitare l'Archivio-Museo Storico Fiumano, compiacendosi con gli organizzatori dello stesso. E' seguito un pranzo collettivo, molto signorilmente servito, al ristorante Piccar, dopo il quale i presenti hanno potuto assistere ad alcune manifestazioni sportive organizzate dal Gruppo Giovanile Adriatico: corsa in tricicli e in bicikli, corsa nei sacchi, partita di pallavolo, tiro alla fune. Alla sera si è avuto la tradizionale distribuzione di fritto di pesce con polenta.

A MILANO la S. Messa è stata officiata nella Chiesa di San Vito da Padre Tarciso Tamburini; dopo la stessa i concittadini si sono riuniti per una cena collettiva al ristorante «Il dollaro» in via Paolo da Cannobio, ove non è stato difficile fare le ore piccole.

A PADOVA i concittadini hanno assistito alla S. Messa nella Chiesa di S. Nicolò — ormai da anni Chiesa dei fiumani — celebrata dal Parroco Mons. Prof. Sala, vecchio e provato amico di Fiume. Dall'Altare Mons. Sala ha ricordato la figura dei nostri Patroni, ha recitato la preghiera dedicata al Crocifisso di S. Vito dettata dall'ultimo nostro Vescovo Ugo Camozzo, elogiando i fiumani per la loro fede cristiana e per la tenacia dei loro sentimenti verso la Città natia ed incoraggiandoli a mantenersi sempre uniti nella non vana speranza di un avvenire migliore.

All'organo sedeva il valente maestro concittadino Mario Trevisiol, che ha saputo mirabilmente inserire i motivi di qualche nostra vecchia canzone popolare nella musica dolce e suggestiva che accompagnava la sacra funzione.

Più tardi un buon numero di concittadini si è riunito in una sala loro riservata, ove faceva spicco una grande bandiera fiumana con lo stemma cittadino, presso il ristorante dell'Albergo Pellegrino per il tradizionale pranzo di San Vito. Con la gradita presenza di alcuni dirigenti dell'ANVGD del Veneto, che in mattinata avevano avuto una riunione nella città del Santo, il tempo è trascorso in un'atmosfera di viva animata cordialità.

A TORINO, dopo la celebrazione della S. Messa nella Parrocchiale di Savonera, un folto gruppo di nostri concittadini si è riunito al Ristorante della Pace, dove, dopo un lauto pranzo, le ore del pomeriggio sono trascorse veloci tra giochi e gare sportive. Ottima, come sempre, l'organizzazione curata nei minimi particolari dalla nostra brava Lina Blau.

A GENOVA, dopo la S. Messa officiata nella Cappella dell'Istituto Ravasco in piazza Carignano dal concittadino don Luigi Masè, oltre 200 concittadini hanno raggiunto il ristorante «Da Armando» ad Avegno, nei pressi di Recco, dove, dopo un ricco pranzo, i partecipanti hanno trascorso il pomeriggio partecipando ad una ricca lotteria, ad una gara di bocce, ad altri giochi e, infine, ai tradizionali quattro salti.

A MARGHERA gli esuli fiumani ivi residenti si sono riuniti nella Chiesa di San Pio X, presente il Sindaco del nostro Libero Comune avv. Gherbaz con la Gentile Signora. Dopo la Messa i partecipanti si sono riuniti al ristorante Baldan sulla Castellana per un pranzo collettivo.

Sappiamo che analoghe manifestazioni hanno avuto luogo in diverse altre località, così a Trieste, Treviso, Napoli ecc., nonché all'estero; dalle stesse però fino al momento di andare in macchina non ci è pervenuta alcuna relazione e di conseguenza ne daremo notizia sul prossimo numero.

me ad altre rappresentanze, hanno a Ravenna reso omaggio a DANTE deponendo una corona di alloro sulla Tomba del Poeta.

Prima del saluto a DANTE da parte delle bandiere e degli intervenuti, il Presidente della Sez. giovanile della Società Dante Alighieri Alberto Gamberini si è intrattenuto con toccanti e patriottiche espressioni sugli scopi e il lavoro della Dante, che si prefigge compiti altamente umani e patriottici specialmente nei riguardi delle nostre collettività all'estero.

Si è svolto quindi nella Sala della Camera di Commercio il programma prefissato. Dopo un breve preambolo del Presidente prov.le Maggiore Rag. Cesare Galli, che ha parlato sui temi: «chi sono gli Arditi» e l'«attivo della F.N.A.I.», egli si è soffermato sul concetto Patria e sulle necessità di servirle nell'interesse di tutti.

Indi il Presidente M.O. Berardini ha consegnato la tessera onoraria della FNAI al conterraneo Ammiraglio di Squadra Luigi Longanesi Cattani, ardito del mare; dopo l'abbraccio, la M.O. Berardini si è intrattenuto sulla situazione del paese e sulla necessità, che i buoni italiani, e specialmente gli ex

E' seguito il pluridecorato Ammiraglio Longanesi dicendosi onorato e lieto di entrare nella famiglia dell'Arditismo che ha nel suo ideale la fedeltà e la dedizione alla Patria e che ha tradizioni così forti nella terra di Romagna.

E' poi intervenuta la Prof. Massimiliana Herman, Presidente del Liceo Scientifico Serpieri di Rimini — triestina — la quale ha parlato della «Beffa di Bucari», soffermandosi sull'atto eroico e spregiudicato di quella missione che riuscì a penetrare nelle interne e munitissime basi della Flotta Austriaca.

Ha detto infine brevi e toccanti parole il Generale di Divisione Aerea Dr. Angelo Magragnoli, pluridecorato, Reggente della Legione del Vittoriale, dicendosi ben lieto di questa rievocazione e ringraziando l'oratrice per il suo fervido patriottismo.

E' seguita la proiezione di un documentario su una delle nostre più possenti navi, l'ANDREA DORIA.

La manifestazione ha lasciato in tutti gli intervenuti il cosciente riconoscimento di quanto sia utile alla collettività l'amore di Patria.

NOTIZIE IN BREVE

ALLA FOIBA DI BASOVIZZA

Nella mattinata di martedì 12 giugno ad iniziativa della benemerita Lega Nazionale di Trieste è stata celebrata una S. Messa presso la foiba di Basovizza in suffragio dei fratelli trucidati nel maggio del 1945 durante i 40 giorni di occupazione straniera.

Successivamente i partecipanti al sacro rito si sono portati alla foiba di Opicina Campagna per la deposizione di una corona d'alloro.

Per l'occasione il nostro Sindaco ha indirizzato all'ing. Muratti, Presidente della Lega, il seguente telegramma:

«Il Libero Comune Fiume Esilio est spiritualmente presente meste cerimonie 12 corrente Basovizza et Opicina

indette commemorare fratelli trucidati alt Nel memore devoto ricordo rinnova proposito tenere sempre accesa fiaccola sacri ideali».

ASSEMBLEA DEL «GRUPPO EX COMBATTENTI DELLE SOCIETA' DI NAVIGAZIONE»

L'11 giugno ha avuto luogo a Trieste un'assemblea del «Gruppo ex combattenti e categorie equiparate fra i dipendenti delle Società di navigazione di preminente interesse nazionale» (Adriatica, Italia e Lloyd Triestino).

Il Cap. I. Vascotto ha relazionato in merito agli sviluppi delle iniziative parlamentari per l'estensione della legge num. 336.

Dovendo il cap. Vascotto lasciare l'incarico di Capogrup-

po a seguito del suo trasferimento a Genova, l'assemblea ha chiamato a reggere il Gruppo un Comitato formato dai sig.ri: Giorgio Costanzi, Bruno Marzari, Giorgio Pergolis, Aldo Sabadin, Giulio Pietro Scala, Guido Scala e Lucio Vascotto.

Ai nuovi dirigenti il nostro sincero augurio di buon lavoro.

ALLA FIERA DI MILANO

La Casa Editrice LINT di Trieste (Via Di Romagna, 30) che alla recente Fiera di Milano disponeva di due vetrine situate nel Viale dell'Editoria, ha gentilmente messo in evidenza — unitamente alle proprie pubblicazioni «Ricette antiche e moderne di Trieste, dell'Istria, della Dalmazia», «I mesi dell'anno nei proverbi istriani», «La letteratura triestina del Novecento», «Andele, bandele, petepèrè», «Istria innamorata» — numerosi libri ed opuscoli concernenti la storia, la cultura e le tradizioni delle nostre Terre.

Le pubblicazioni riguardanti la nostra città erano:

- 1) Tarsatica ed i primordi di Fiume, di L.M. Torcoletti;
- 2) Fiume ed i paesi limitrofi;
- 3) Fiume prima e dopo Vittorio Veneto;
- 4) La Provincia del Carnaro di Guido Depoli;
- 5) Fiume, una storia meravigliosa di Aldo Depoli;
- 6) Fiume, Comune Italico nei secoli;
- 7) Dal passato di Fiume, studi e ricordi di Gian Proda;
- 8) Bibliografia storica di Fiume di Salvatore Samani.
- 9) Calvario Adriatico di Fulvio Chiopris.

Altri significativi volumi sull'Istria, Zara e la Dalmazia completavano l'interessantissima mostra, visitata da numeroso pubblico. Nelle vetrine erano messi inoltre bene in evidenza un grande Leone di S. Marco in bronzo e la riproduzione di una antica stampa del «Golfo di Venezia» comprendente la Dalmazia e l'Istria ed, ovviamente, Fiume.

Cogliamo l'occasione della presente segnalazione, pervenuta dagli amici di Milano, per ringraziare sentitamente l'Editrice LINT di Trieste per la lodevole e brillante iniziativa avuta. Vorremmo che altri, in analoghe situazioni, imitassero l'esempio!

ALLA CAMERA DEI DEPUTATI

Gli on. de Vidovich, Petronio, Tremaglia, Pazzaglia, Tassi, Borromeo d'Adda e Trantino hanno presentato alla Camera dei Deputati una proposta di legge perché venga riconosciuta la qualifica di esuli ai profughi dalla Dalmazia e dal Carnaro dopo la guerra 1915-1918, l'ammissione ai benefici combattentistici dei feriti per la Causa nazionale e dei volontari della Guardia civica di Trieste e la riapertura dei termini per l'ottenimento della qualifica di profugo e di ferito per la Causa nazionale.

SALUTO AI RADUNISTI DEL C.A.I. FIUMANO

Ai concittadini soci della Sezione di Fiume del Club Alpino Italiano che si riuniscono nei giorni 30 giugno e 1 luglio a Borca di Cadore per il loro XXII raduno annuale vada il cordiale fraterno saluto del Libero Comune di Fiume in Esilio.

Il programma del raduno prevede l'assemblea annuale per la sera del sabato, la cena sociale all'Albergo Boite, una serie di proiezioni di films; domenica avrà luogo la celebrazione della S. Messa, officiata da don Onorio Spada, Cappellano della Sezione, e il pranzo sociale all'Albergo Boite.

Sappiamo che numerosi partecipanti al raduno — grazie anche alla festività di venerdì 29 giugno — si ripromettono una visita al rifugio «Città di Fiume».

Del raduno stesso ci riserviamo di dare una dettagliata relazione sul nostro prossimo numero.

DA NAPOLI

Nello scorso mese di maggio ha avuto luogo a Napoli l'assemblea degli iscritti al locale Comitato Provinciale dell'AN-VGD per il rinnovo delle cariche direttive del Comitato stesso, della Lega Fiumana e del Gruppo Giovanile Adriatico.

Dopo la relazione del Presidente prof. Pontoni e gli interventi di numerosi presenti si è proceduto alle operazioni di voto che hanno portato alla Presidenza del Comitato il concittadino dott. Mario Stelli; Vicepresidente è stato eletto il sig. Antenore Bacci, che è anche Consigliere del nostro Libero Comune; l'Amministrazione è stata affidata al concittadino Rodolfo Sterle, mentre l'incarico di Segretario è stato dato ad Antonio Superina.

A dirigere la locale Lega Fiumana sono stati chiamati i concittadini Antenore Bacci,

quale Presidente, Rodolfo Sterle (Vicepresidente e Cassiere), Antonio Superina, Vincenzo Brakus, dott. Aldo Montenovi, col. Lucio Buri, cav. V.V. Donato Jaquinta, Ireneo Rusich e Maria Zankar.

Il dott. Stelli, nell'assumere l'incarico affidatogli, ha indirizzato agli iscritti al Comitato un caloroso saluto, invitando tutti a rimanere uniti e concordi per meritare considerazione e rispetto da quanti ci osservano e ci avvicinano.

Ai nuovi dirigenti del Comitato di Napoli e della Lega Fiumana il nostro più sincero augurio di buon lavoro e un cordiale fraterno saluto.

DA VARESE

Apprendiamo che il Sindaco ha nominato Delegato per la provincia di Varese, in sostituzione della compianta sig.na Maria Bombig, il concittadino Daniele Glogensek.

UN CASO PIETOSO

Abbiamo appreso da «La Nazione» di Firenze del 30 maggio che la concittadina Maria Pia Maggini, residente a Firenze, è stata protagonista recentemente di un'avventura assai poco simpatica.

La Maggini, abitante a Firenze in via Bellini 50, era appena uscita da una banca dalla quale aveva ottenuto un prestito di un milione quando venne aggredita da un giovane bandito che, visto fallire lo scippo per la pronta reazione della ragazza, non esitava a picchiarla e a tirarla per i capelli fino a farla cadere in terra. Nonostante le alte grida della ragazza nessuno si è fermato e nessuno è accorso in suo aiuto, tanto che alla fine l'aggressore è riuscito, impossessatosi della borsetta della ragazza, a raggiungere un complice che lo aspettava in sella ad uno scooter.

Maria Pia Maggini è una nostra concittadina che vive a Firenze con la madre e lavora alla «Nuova Pignone»; aveva ottenuto dalla Cassa di risparmio un prestito di un milione per sistemare alcune pendenze rimaste in sospeso. Purtroppo il Destino aveva deciso diversamente: il giovane biondino riusciva a strapparle la borsetta e ora Maria Pia Maggini si trova a non avere risolto i suoi problemi e per di più a dover restituire alla Banca la somma avuta in prestito.

Riteniamo che questo caso sia meritevole di un particolare appello alla solidarietà e alla generosità dei nostri concittadini: chi vuole aiutare questa nostra infelice e sfortunata concittadina lo faccia mandandole un modesto contributo o direttamente o a nostro mezzo. Tutto potrà servire per alleviare la sua pena e per dimostrarle la affettuosa solidarietà della nostra collettività.

L'orario della Sede del Libero Comune.

Nel corso dell'estate diversi concittadini, transitando per Padova, desiderano farvi una breve tappa anche per visitare la sede del nostro Libero Comune.

Ad ovviare a spiacevoli contrattempi, verificatisi in passato, ricordiamo agli interessati che gli uffici del Libero Comune sono aperti, dato che tutti i collaboratori vi prestano la propria attività del tutto volontariamente e gratuitamente, soltanto dalle 17 alle 20 dei giorni feriali.

Soltanto se saremo preavvisati in tempo potremo fare in modo che eventuali visitatori trovino la sede aperta in altre ore della giornata.

GLI OTTANTUNO ANNI DI PIERO RUSTIA

«El piccolo Piero», così veniva chiamato e così lo ricorda la gente di Fiume italiana: minuto, allegro, battagliero, comunicativo, pronto alla burla, ma anche entusiasta ed instancabile nelle competizioni, la voce tonante quando, al timone dell'«Eneo», passato il traguardo, comandava: «Leva rem...!»

Nel ricordo di quel passato, e per festeggiarne l'ottantunesimo compleanno, — l'8 giugno — parenti ed amici gli hanno fatto cerchio attorno, nella sua abitazione di Brescia, alzando i bicchieri in un brindisi che gli ha portato il calore ed il bene di allora e di oggi.

Perché tutto questo tempo è trascorso, alternandosi vicende liete e meno liete, mostrando il Piero sempre lo stesso carattere, solo i suoi tratti hanno subito naturalmente qualche trasformazione, e gli occhi hanno perduto l'acutezza visiva di allora.

Quando cominciasti a vogare? Forse nemmeno lo ricordi. Ti trovasti in acqua, con altri ragazzi, annaspante come un anatroccolo, e d'intorno era così bello il verde dell'acqua, il giallo del sole, il bianco di una vela lontana, e i remi di quei canotti che passavano vicino, «ooh voga, ohh voga»: un o-

mino a poppa s'inclinava, s'alzava, tirava le corde del timone, e, di fronte a lui, robusti ragazzi inarcavano la schiena nello sforzo di sollevare i remi dall'acqua, e poi quei remi si tuffavano di nuovo, ed affioravano, e passavano veloci davanti ai tuoi occhi affascinati. «Anch'io, vorrei fare anch'io come lui!»



E non fu difficile: avevi tutte le doti di cui abbisogna un valido timoniere ed un campione: la tenacia, la prontezza dei riflessi, la conoscenza del «filo» della corrente, l'uscita spiritosa e insieme le parole brusche che sanno sollevare gli animi e i fisici mortificati e stanchi.

Ventisette medaglie d'oro, altrettante di bronzo e d'argento le hai guadagnate in gare combattute ovunque lealmente, nel segno dei colori che rappresentavano Fiume e l'Italia, e appunto a Fiume, nel giorno di S. Vito il tuo armo ripetutamente conquistava il Trofeo D'Annunzio.

Il Prefetto di Como, nel maggio del 1972, commemorò gli acquisiti meriti sportivi con la significativa consegna di una medaglia d'oro.

Ma il suo passato annovera altri aspetti: la sua predilezione per il teatro, in particolare quello comico, che gli permise di affinare le sue naturali risorse mimiche. Calcò i palcoscenici della «Fenice», della «Filarmonico Drammatica» (di cui fu socio fin dal 1913), della «Società di Carità per l'Infan-

zia», oltre che di diversi dopolavori rionali, ottenendo una larga, schietta popolarità. L'epurazione, conseguenza dell'occupazione jugoslava di Fiume, lo costrinse a fuggire, e, tra non poche peripezie e angosce, ripartì a Venezia dove riprese servizio alle dipendenze della Direzione Generale dei Monopoli che lo destinò a quella Manifattura Tabacchi. Successivamente, in seguito a promozione, dovette trasferirsi a Rovereto dove, nel 1958, venne collocato a riposo con la qualifica di Perito Tecnico Principale; il suo amore per i monti, che in lui, uomo di mare, rappresenta quasi un piccolo contrasto, egli ebbe modo di manifestare in varie occasioni con il Club Alpino Italiano; e, soprattutto, il suo attaccamento alla terra abbandonata, che è rimasta nel cuore suo come di tutti i Fiumani; infatti fin che la salute l'ha sorretto non è mancato ad un raduno né del Libero Comune di Fiume in Esilio né a quelli del C.A.I. e dell'«Eneo», quasi a mostrare una continuità di affetti e di intese mai venuti meno.

Oggi è uomo di casa, vicino alla sua Mikili, ed è nonno e bisnonno, ed i suoi capelli sono tutti bianchi, ondulati, e, tra i passatempi, coltiva la collezione di francobolli, che lo porta con la fantasia in paesi noti e meno noti, qualcuno visitato, tanti mai conosciuti: Rijeka, ecco, lui dice che non si chiama così, che suona male; «Fiume, è Fiume», ripete, ed il suo occhio si ravviva per quell'acqua che scorre, che schiumeggia: «giù i remi, ragazzi!»

Quando schiude un uscio, e dietro c'è la sagoma di un timone, o di traverso un gagliardetto con una croce bianca in campo rosso: «Eneo! Eneo!», spesso ha un sobbalzo per quel grido così forte, che viene dal dentro, per quel sogno così amato, che non è finito, che torna ancora, sempre, fin che c'è vita, fin che c'è speranza, ricordo degli uomini di ieri a quelli di oggi.

La Giornata del Nastro Azzurro

Il 24 maggio u.s. ricorreva il cinquantenario della fondazione dell'Istituto Nazionale del Nastro Azzurro».

Il Comune Libero di Fiume in Esilio ricorda in tale circostanza a tutti gli italiani i suoi concittadini che hanno immolato la propria vita o versato il proprio sangue per l'indipendenza, l'unità e la grandezza d'Italia nel nome di Fiume italiana.

Rammentiamo che il nostro medagliere si fregia di:

6 Medaglie d'oro al V.M.

25 Medaglie d'Argento al V.M.

41 Medaglie di bronzo al V.M.

65 Croci di Guerra al V.M.

Per ulteriori informazioni rivolgersi al Capo Comitiva Franco Prosperi, 30171 Mestre, via Monte Nero 106.

Ex liceali del Classico a Udine e ad Arquà Petrarca

Nel quadro delle celebrazioni per il trentennale della Maturità 1942, un gruppo di ex-alunni del Liceo Classico «Dante Alighieri» di Fiume ha fatto seguire all'incontro di Bologna del 1° Ottobre u.s., di cui «La Voce di Fiume» ha dato ampia notizia, altri due radunetti, entrambi organizzati dall'amico Tiribilli: il 25 febbraio a Udine ed il 1° aprile ad Arquà Petrarca, entrambi riuscitissimi, come il raduno di Bologna, perché anche essi caratterizzati da quella atmosfera di fraterna affettuosità e di sincera amicizia, mai venute meno fin dagli anni felici del Liceo nella nostra indimenticabile Fiume... sì che neppure è sembrato fossero trascorsi ben più di trent'anni da allora!... Tanto che a nessuno degli ex-liceali è passato minimamente... per l'anticamera del cervello di aver raggiunto i dieci lustri di età! Macché cinquant'anni! Non è possibile avere cinquant'anni, quando ci si ritrova spiritualmente come allora!... E diciamo pure, anche fisicamente, non in gamba, ma in gambissima!... Basti considerarci uno per uno nella bellissima foto che pure sotto pubblichiamo! Chi direbbe che queste «mule» e questi «muli» abbiano una così rispettabile età!... Alla faccia dell'anagrafe!... Siamo ancora quelli dei bei tempi di Fiume, noi ed i nostri Professori! Guardate la foto e sfidiamo chiunque a negarlo! Miracolo dell'aria della nostra Fiume, i cui benefici effetti si sono perpetuati nel tempo, sui nostri volti e soprattutto nei nostri cuori...



Da sinistra a destra: Marcella Bonini, Lidia De Forti, sig.ra Maria Tiribilli, prof.ssa Jole Lazzaro, prof.ssa Maria Arato, dott.ssa Annamaria Arato, Valnea Curatolo, Edi Buda, prof. Guerrino Brussich, Elena Zorzini, Sig.ra Tiribilli (Mamma di Giancarlo), Giorgio Colombis, prof.ssa Clara Brussich-Recchiutti, Celestina Beneforti, sig.ra Janovich, Giancarlo Tiribilli, Nuzza Bilà, Giuliano Tiribilli, Luigi Salvi (Niky Janovich e Annemarie Friemel non compaiono perché impegnati a fotografare).

L'incontro di Udine del 25 febbraio è stato deciso per ritrovarci, dopo tanti anni, col carissimo Prof. Guerrino Brussich e con la sua Consorte, la Prof.ssa Clara Recchiutti, entrambi nostri insegnanti di Lettere; anzi proprio la Professoressa Recchiutti successe al Prof. Brussich nella cattedra di Italiano, quando questi, nel lontano 1941, fu richiamato alle armi, e, dandosi il cambio, certa-

mente non immaginavano che sarebbero diventati marito e moglie!... Eravamo in III Liceo, lo ricordiamo come fosse ieri, quando il baldo Tenente degli Alpini, Guerrino Brussich, ci fece visita in classe proprio durante l'ora di Italiano, ed in cattedra sedeva la giovanissima e perché non dirlo?, amabilissima Professoressa Recchiutti; e chissà che proprio in quei giorni fra i due non sia scoccato il fatale colpo di fulmine!... Fatto sì è che dopo non molto si sposarono. Ma quanti di noi, ragazzi diciottenni, tutti più o meno platonicamente innamorati della bella Professoressa, non invidiammo l'ex-Professore di Italiano e di Latino, ma senza rancore e continuando a ricordarlo sempre con vero affetto e con sincera gratitudine!... A Udine li abbiamo riabbracciati con gli stessi sentimenti di allora, ritrovandoli quasi per nulla cambiati: lui con i capelli bianchi, ma, del resto, interiormente e fisicamente lo stesso di più di trent'anni fa; la stessa impressione ci ha fatto la sua gentilissima Consorte; e non lo dico per adulazione! A Udine è venuta con noi pure la carissima Professoressa Jole Lazzaro, la quale, anch'essa sempre «giovane» e dinamica come allora, è ora per noi non più l'ex-insegnante di Matematica e Fisica, ma la nostra amica Jole Lazzaro.

La simpatica riunione di Udine si è svolta in una sala della Birreria «Moretti» in Piazza XXVI Luglio; nell'accomiatarci, ci siamo dati appuntamento ad

Arquà Petrarca per domenica 1 aprile.

Ed infatti ad Arquà la gioia di rivederci tutti è stata ancora una volta viva e commossa, per nulla attenuata dal nuovo incontro, a così breve distanza di tempo dal raduno di Udine; per noi infatti non ha alcun senso l'antico adagio «Ogni bel ballo stufa!»... Anzi, per noi, ogni nuovo ballo riesce sempre meglio del precedente!... Ad

I NOSTRI ALPINI AL RADUNO DI NAPOLI

Dal Gruppo di Fiume dell'ANACI è pervenuta la cronaca del raduno degli alpini a Napoli, che siamo lieti di pubblicare.

La partecipazione degli Alpini di Fiume, Pola e Zara al raduno nazionale di Napoli del 28-30 aprile scorso è stata purtroppo limitata per una serie di circostanze del tutto negative, come gli scioperi di ogni genere e, per la prima volta, la mancata concessione della riduzione ferroviaria. Ma chi è stato a Napoli, diciamo pure fortunato, ha potuto vivere qualche giornata di intensa commozione e soddisfazione.

Merito principale, occorre dirlo subito, della cordiale, schietta accoglienza riservata ai

Arquà festoso pranzo al Ristorante «La Montanella», dove la comitiva degli ex-liceali è stata più numerosa che a Udine, e vi sono intervenuti anche alcuni nostri familiari; oltre ai coniugi Brussich ed all'immane Jole Lazzaro, c'era pure la carissima Professoressa di Scienze e Chimica, Maria Arato, giunta appositamente da Roma con la figlia Dott. Anna Maria, per rivivere insieme a noi ore liete e spensierate, nella stupenda cornice dei Colli Euganei ed in particolare nel sereno ambiente veneto, caro al Petrarca. Nel pomeriggio tutti in raccolto pellegrinaggio alla casa del Poeta, dove il Professor Brussich ha voluto rinnovare una sua dottolezione sul Petrarca, facendoci ritornare indietro di trent'anni e più: lui non sedeva in cattedra, né noi sedevamo nei nostri vecchi banchi del Liceo, ma l'atmosfera era la stessa di allora... E non abbiamo alcuna vergogna di dire che in tutti noi la commozione è stata veramente incontenibile! Udire quella medesima voce, pacata e sicura, udire le medesime frasi di ammirazione per la grandezza del Poeta, che in quelle stanze, disadornate e suggestive, operò nei suoi ultimi anni di vita, tutto ciò non ha potuto non farci risentire gli studenti di allora, quando le lezioni del Professor Brussich ci riempivano l'animo di vero entusiasmo e di amore per i Grandi della nostra letteratura!

La bellissima giornata si è conclusa con un ricevimento offertoci dai coniugi Tiribilli nella loro abitazione di Conselve; né poteva avere conclusione migliore per il commiato degli ex-compagni di Liceo, in quell'atmosfera di intimità fraterna, che solo l'ambiente familiare di uno di noi poteva favorire. Ci siamo detti arrivederci al prossimo incontro, che avverrà questo stesso autunno, ed al quale tutti interverremo con lo stesso spirito di Bologna, di Udine e di Arquà, perché «i nostri balli non ci stancano mai», anzi la nostra amicizia si riscalda ad ogni nuovo incontro, nel nome della nostra indimenticabile Fiume!

Luigi Salvi

nostri dall'amico Alpino Mario Stelli che, coadiuvato da una schiera di impareggiabili collaboratori, ha curato in modo perfetto l'organizzazione delle nostre manifestazioni; a cominciare dal primo incontro al «Comando Tappa» istituito nel-

cui appartengono i nostri Gruppi, guidati dal Presidente Avv. Magrini, con il proprio labaro posto a fianco dell'Altare e circondato dai gagliardetti dei Gruppi di Fiume, Pola e Zara.

Dopo la S. Messa, la prevista cena al Circolo Ufficiali, del



la sede del Comitato dell'ANVGD e della Lega Fiumana al Maschio Angioino, pavesata delle nostre bandiere e di significativi striscioni alpini, con pronta distribuzione di «viveri di conforto» per veci e bocia ed ove, ad allietare ancor più il già festoso ambiente, c'era una banda alpina degli amici trentini di Lizzana (Rovereto) a suonare canzoni alpine e «nostrane».

E veniamo alla breve cronaca di quelle due intense giornate. La sera di sabato, accompagnati con un pullmino provvidenzialmente predisposto dall'amico Col. Buri (c'era pure lo sciopero dei «bus» cittadini, gentilissima manifestazione di simpatia verso le penne nere), i nostri hanno raggiunto il Tempio dell'Incoronata, per le onoranze ai nostri Martiri, ai nostri Caduti ed ai nostri Morti. E' stata deposta una corona ai piedi dell'«Altare dell'Esule» nella Cappella Giuliano-Dalmata e qui il cappellano Alpino Don Luigi Stefani ha commemorato il patriota, già Sindaco di Trieste e benemerito Presidente dell'ANVGD, Ing. Gianni Bartoli, nonché l'Arch. T. Col. Umberto Cuzzi, fondatore del Gruppo di Pola, ambedue recentemente scomparsi.

Coadiuvato dal Cappellano degli Alpini di Napoli P. Giuseppe da Roccarinola, Don Luigi ha quindi celebrato la S. Messa di suffragio. Dopo la lettura del Vangelo, egli ha pronunciato dall'altare una forte e coraggiosa orazione, mettendo in luce con crudo realismo il grande, eccezionale valore morale e patriottico delle adunate alpine con la sempre viva presenza degli Alpini esuli di fronte allo sfacelo, il più vergognoso, della società di oggi, suscitando commozione e unanime consenso. Alla manifestazione religiosa e patriottica erano presenti — e non avrebbero potuto mancare — i buoni amici della Sezione di Venezia,

quale è direttore il concittadino Col. Mario Roberti, in compagnia di molti esuli che hanno voluto essere vicini ai nostri Alpini.

Grandiosa, superba e solenne la sfilata di domenica mattina delle centomila penne nere, con in testa gli «Alpini di Fiume, Pola e Zara Esuli in Patria» preceduti dal grande striscione con la suggestiva scritta: «Gli Alpini dell'Istria, del Carnaro e della Dalmazia vivi e morti sono qui», dalle bandiere abbrunate delle nostre città e dai gagliardetti dei tre Gruppi, calorosamente applauditi lungo tutto il percorso dalla cittadinanza di Napoli.

Tre ore ha durato lo sfilamento: uno spettacolo di compostezza, di consapevole dignità e serietà, quale oggi soltanto gli Alpini possono offrire, grazie soprattutto alla grande e benemerita Associazione Nazionale Alpini d'Italia, che intende onorare la Patria affratellando tutti gli Alpini, senza discriminazione alcuna.

Dopo la sfilata il grande pranzo tradizionale sempre al Circolo Ufficiali, pavesato delle nostre bandiere, con la partecipazione di molti amici della Sezione Alpini di Napoli, di dirigenti dell'ANVGD, di tutti i componenti del Comitato organizzatore, di tanti Esuli ed amici, ai quali il Dott. Stelli, a nome degli Alpini Esuli in Patria, ha portato il suo grato fraterno saluto, non dimenticando di ringraziare il concittadino Col. Roberti per il trattamento signorile e cordialissimo che ha voluto riservare a tutti gli ospiti.

Per parte nostra riteniamo doveroso ringraziare l'amico Stelli per aver organizzato, certamente con notevole sacrificio, ma con profondo sentimento di Fiumano e di Alpino, i nostri incontri e le nostre manifestazioni, meritandosi la riconoscenza di tutti i partecipanti.

SUCCEDE OGGI

Soltanto oggi siamo in grado di segnalare il diverso trattamento che le Autorità comunali di Palermo usano ai Combattenti di Vittorio Veneto ed a quelli dell'« esercito di liberazione » jugoslavo.

Mentre per la consegna dei diplomi e delle medaglie ai Cavalieri di Vittorio Veneto la cerimonia ha avuto luogo al Politeama di Palermo ed a metà cerimonia le Autorità comunali hanno abbandonato la sala, lasciando l'incarico della distribuzione, troppo onerosa, agli... uscieri, la cerimonia per la consegna dei diplomi e medaglie ai partigiani siciliani che avevano combattuto in Jugoslavia si è svolta nella Sala delle Lapide del Palazzo delle Aquile (Casa comunale), e gli attestati, come leggiamo dal giornale «L'Orsa», sono stati consegnati solennemente a « nome del Governo della Repubblica Socialista Federativa dal Console Generale Djordje Popovic » con un caloroso saluto ai presenti rivolto dal Sindaco Col. Dott. Giacomo Marchello.

Il nostro Delegato di Palermo cav. Felice Cappellani, ex combattente e decorato della guerra 1915-1918, Legionario fiumano, Cavaliere di Vittorio Veneto, ha indirizzato al Sindaco di Palermo la seguente lettera aperta:

Signor Sindaco,

dal conferimento del Suo mandato ho sempre ammirato il Suo alto senso di responsabilità nell'assolvere le funzioni connesse all'alto incarico e mi sono anche spinto a giustificare qualche manchevolezza che altri rilevavano, sottolineando in tali occasioni come sia facile criticare ma difficile operare nelle condizioni in cui Lei aveva ereditato le cose comunali.

Oggi mi trovo a dover giudicare negativamente un Suo atto che la Sua posizione di primo cittadino non giustifica.

Non sono un fazioso e, mi creda sinceramente, il fatto di essere un profugo giuliano non ha alcun peso su quanto mi permetto contestarle. Forse a Lei non gliene importerà un bel niente, ma io glielo debbo dire ugualmente.

Che i partigiani siciliani che hanno combattuto in Jugoslavia vengano decorati da quel governo, non ce ne importa niente, ma che il Sindaco ospiti la manifestazione nella Casa Comunale, e che poi vi faccia seguire anche un rinfresco, è troppo.

Ha pensato, signor Sindaco, che lo stesso luogo appartiene anche agli eredi, genitori, mogli, figli, ecc., dei siciliani trucidati dai partigiani jugoslavi? Lassù non era questione di fascista o non fascista, era questione di italianità, Lei dovrebbe saperlo. Gli slavi si sono serviti dei soliti ingenui italiani per cacciare altri italiani dalla loro casa, con la violenza prima, con l'intimidazione poi.

E' — quindi — uno scempio il Suo che non si sarebbe dovuto mai verificare.

Se le facciano le premiazioni tra loro ed a casa loro, non nella Casa di tutti i palermitani. Questa è un'offesa ai morti trucidati e infoibati.

Altri non l'avrebbe fatto, sig. Sindaco, solo Lei nella Sua semplicità ed ingenuità c'è caduto.

Per la simpatia che Le avevo e perché penso che Lei non si è voluto in questo modo procurare un salvacondotto per l'avvenire, tanto non Le servirebbe, mi creda, non posso non augurarle che l'accaduto non abbia ripercussioni, anche perché, in questa occasione, Lei ha ancora una volta dimostrato di essere solo un amministratore, giammai un politico.

Cavaliere di Vittorio Veneto
Felice Cappellani
delegato per Palermo del Libero Comune di Fiume in esilio ex-combattente e decorato della guerra 1915-18
legionario fiumano

Ogni commento è inutile, ma non possiamo tacere il nostro plauso all'amico Cappellani per la sua giusta e dignitosa protesta per il « distinguo » dei combattenti delle due guerre. Vale oggi forse più avere combattuto in un esercito straniero che rapinava le nostre terre che non avere difeso nell'esercito della propria Patria il territorio nazionale?

RICORDO DI GIANNINO GALLINA

Giorni fa al Cimitero Civico di Brescia, in forma privata, è stata riesumata la salma del Legionario fiumano GIANNINO GALLINA per ricomporla nel loculo familiare.

Giannino Gallina era figlio del Dott. Achille Gallina, medico, ex Maggiore di fanteria e della N.D. Rosa Maggi.



Ottimo studente, a soli 17 anni era già iscritto al 1° anno di medicina. Sin da ragazzo aveva mostrato di possedere un ardente e sincero spirito di patriottismo che lo aveva spinto, nell'ottobre del 1920, a partecipare all'impresa di Fiume. Il 20 dicembre fu ferito a morte. Ebbe solamente il tempo di salutare il padre e di confermarli l'affetto per la famiglia e la fierezza di aver combattuto volontario per la Patria.

Fu esaudito il suo ultimo desiderio di essere sepolto con la camicia degli arditi. La sua salma da Fiume venne trasportata nella sua Città natale.

A 53 anni dalla sua morte, al momento della riesumazione, le sue spoglie sono state trovate incredibilmente ben conservate e ancora rivestite della divisa grigio-verde contrassegnata dal distintivo dell'VIII Battaglione degli arditi.

RICORDI FIUMANI

FIGURE NON DIMENTICATE

E' il lunedì di Pasqua. Sono le 11 del mattino, con un sole scialbo, un po' melanconico, ma che per contrasto richiama alla mente giornate radiose e indimenticate.

E' l'ora della passeggiata così cara a noi, fiumani; vestiti di abiti primaverili si esce per ritrovarsi con vera gioia, per un incontro al quale non si deroga, in piazza Dante, sul molo, con avanti agli occhi la visuale del Carnaro azzurro.

Anch'io mi rivedo in quella piazza a respirare l'aria balsamica e ritrovo amici cari, presenti al mio cuore, persone oggi sparse nel mondo ed altre che non ci sono più, ma che sopravvivono nel nostro affettuoso ricordo. Quante facce note sfilano dinanzi ai miei occhi; sono qui tutti con me, con noi, presenti in questi giorni particolari nei quali la nostalgia del passato giunge più acuta.

« Pasqua con chi vuoi », si dice, ma tutti quelli che con vari mezzi affollano oggi le strade d'Italia e del mondo sanno che ci sarà per loro un ritorno alla base, alla terra natia; non così per noi.

I giovani di allora sono oggi persone anziane o mature, genitori o nonni, orgogliosi dei figli e dei nipoti bene riusciti nella vita perché una forza atavica ha fatto leva sulla loro volontà ed ha permesso loro di conquistarsi un posto nella terra di adozione; alcuni non sono neppure fiumani di nascita ma attraverso agli usi familiari e alle tradizioni gelosamente tramandate, conservano il culto di affetto per la nostra Fiume.

L'ora della passeggiata è trascorsa; ritorno con i miei cari verso casa, quando nel viale due figure ben note mi vedo venire incontro; sono amici inseparabili, di quelli che oggi quasi non sono più di moda; umili, sorridenti, mi vedono; accenna-

no un saluto con la mano; sono vestiti di nero, con le caratteristiche dei sacerdoti delle nostre terre.

Desidero soffermarmi per parlare un po' di loro, perché li so cari pure ai vostri cuori, miei lettori, perché o vi hanno praticato almeno un Sacramento o sono stati vostri insegnanti di religione (parlo, ovviamente, alle persone della mia età).

Eccoli, Ve li presento: don Rossini e don Regalati.

Sono i puri figli della nostra terra; intelligenti, colti, ma miti, privi di sussiego, due che lavorano in silenzio, alacri nel compiere la loro missione. Li ritroviamo spesso presso l'Istituto del Sacro Cuore l'uno, nella Cattedrale di San Vito l'altro; servi di Dio di fede indiscussa e di umiltà encomiabile, trovano nella loro profonda amicizia un respiro più ampio di vita spirituale e di fraternità umana.

Don Rossini sorride arguto; forse sta raccontando all'amico qualche barzelletta ingenua per farlo a sua volta sorridere, dato che l'altro è per carattere più serio, con una vena di melanconia nello sguardo. Una gioiosa allegria sprizza dagli occhi di don Alberto, sempre pronto a cogliere il lato comico delle cose e quello arguto delle persone. Egli rievoca spesso figure caratteristiche della nostra città, quali il pittore Ostrogovich o il prof. Centis, rivive ricordi della sua infanzia, della Fiume del passato; rammenta con affetto i « muli » che si sono trasformati sotto i suoi occhi in uomini, in persone rispettabili, in « pezzi grossi », sempre però ugualmente cari al suo cuore.

Don Regalati lo rivedo a scuola, al Ginnasio-Liceo, mio insegnante di religione; spesso noi, ragazzacci, lo facevamo inquietare, ma sapevamo però su-

bito rabbonirlo con una parola gentile.

Li ho rivisti, già esuli, al Duomo di Pisa, poi a casa, in Curia Vescovile. Non ancora zoppa ricordo una passeggiata fatta per le vie della città con don Rossini, sempre pronto al sorriso e a commentare benignamente le prime turiste mascolinizzate, con i calzoni oggi diventati di uso corrente.

Più curvo e un po' malaticcio ricordo don Regalati, commosso della mia visita, un po' increspato nella parola, segno di un sistema nervoso più a fior di pelle. Mi guardava e tentennava il capo. Parlava poco, ma il suo silenzio era saturo di rimpianti e di ricordi.

Ora ambedue riposano nel cimitero di Pisa ed è con loro don Poggi, mentre il Tirreno saluta le tombe di altri nostri cari sacerdoti: don Luigi Maria Torcoletti, sepolto a Chiavari, e don Gabriele Gelussi a Genova.

Essi, dai loro luoghi di riposo, sono ancora vicini a noi, esuli sempre memori della nostra città, dove se qualcuno si reca saltuariamente per ritrovare cari ricordi, non potendo riannodare nulla del passato alla realtà presente, volge le spalle con tristezza e ritorna verso le case ricostruite, vivendo di ricordi; come faccio io.

Vi sono a Pisa e provincia e in tante altre sedi della nostra Patria tanti cari sacerdoti, più giovani, degni figli di Fiume; per primo balza alla memoria don Arsenio Russi, il nostro Cappellano del Libero Comune, che abbiamo la gioia di rivedere ogni anno ai nostri raduni, vivificatori del culto per la nostra Fiume. Insieme a lui rivedo tante figure care di amici di famiglia, di ex scolari che operano il bene e pregano affinché il sacrificio dei nostri Morti non sia vano, ma riporti la pace ed il benessere all'amata Patria, per la quale abbiamo dato la parte migliore di noi stessi.

Mercede Zorzenon

CORRISPONDENZA

coi Lettori

CAP. MARCELLO SIROLA, GENOVA

Ti ringraziamo vivamente per le fotografie che ci hai voluto mandare a ricordo di Tuo figlio Paolo, così tragicamente strappato all'affetto della famiglia e degli amici da avverso Destino.

Aderiamo volentieri alla Tua richiesta rendendoci interpreti dei Tuoi sentimenti di gratitudine per la partecipazione al Tuo lutto verso gli amici avv. Gherbaz, dott. A. Tuchtan, Mario Ricatti, Italo Chioggia, Mario Justin e verso i molti concittadini e Legionari che Ti sono stati vicini in questo doloroso frangente.

« Questi atti di estrema bontà ci danno speranza e conferma che l'amore fra noi, esuli, è ancor sempre il migliore medicamento per i nostri cuori così duramente provati », Tu ci hai scritto e noi siamo lieti che la nostra modesta partecipazione al Tuo lutto abbia servito ad alleviare un po' la Tua pena.

Sappiamo che Tuo figlio è stato degnamente ricordato anche a Fiume, a Gardone, in occasione del recente incontro degli azzurri di Genova a New York, per iniziativa dei Vostri cugini là residenti. Il Tuo dolore di padre non per questo sarà alleviato, ma comunque Ti conforterà il vedere che il Tuo Paolo era amato e ben voluto da tutti coloro che lo conoscevano e che manterranno vivo il suo ricordo.

RAG. GIUSEPPE SIRSEN, TORINO

Aderendo al Suo desiderio ci rendiamo interpreti del Suo saluto cordiale a tutti i fiumani che, come Lei, furono ospiti verso la fine del 1946 del Collegio Nicolò Tommaseo, ex Accademia Navale, di Brindisi e parteciparono ai Campionati provinciali studenteschi concorrendo con i loro successi individuali alla « strepitosa vittoria brindisina », come scrisse allora il giornale « Brindisi sportiva ».

BRUNO MILINOVICH, BRISBANE (Australia)

Con ritardo rispondiamo alla gradita Sua lettera, con la quale Lei gentilmente ha voluto

darci notizie della collettività giuliano-dalmata così costituitasi dopo il doloroso esodo.

Lei ci scrive che lo Stato australiano di Queensland « deve molto alla mano d'opera degli italiani, specie nell'industria dello zucchero, nel campo delle centrali elettriche, nella costruzione di ponti, ecc. ». Abbiamo anche appreso che nella città di Brisbane la comunità italiana è molto numerosa e che da qualche anno avete costituito un Centro Italo-Australiano di ricreazione con annesso campo di calcio. Oltre alle varie Sezioni di svaghi (bocce, biliardi, ecc.) avete anche la Vostra corale intitolata a « Giuseppe Verdi » che si esibisce in tutte le ricorrenze nazionali. Del gruppo, formato da circa 30 elementi, la maggior parte appartiene al ceppo giuliano-dalmata. Il gruppo stesso presta la sua collaborazione anche nella Chiesa per italiani in occasione delle diverse manifestazioni religiose.

Non possiamo che compiacerci, caro Milinovich, per questa vostra attività e formularvi l'augurio più sincero per la vostra attività futura, sempre nel ricordo incancellabile della nostra Fiume.

LE BENEDETTINE DI FIUME

Trecentodieci anni or sono, e precisamente nel 1663, nasceva a Fiume e venticinque anni fa, esattamente il 24 maggio 1948, prendeva possesso del Castello di San Daniele sui Colli Euganei, la Comunità delle Madri Benedettine di Fiume.

La storia di questa Comunità segue dappresso la storia e le vicende della nostra Città. Molte signore e signorine fiumane ricordano, a distanza di anni, sempre con piacere e nostalgia gli anni trascorsi al Collegio del Monastero di Fiume, al quale accedevano prevalentemente le figlie delle migliori famiglie cittadine.

All'esodo della popolazione fecero seguito anche queste religiose, che in 25 anni di esilio con dignità e rispettoso silenzio hanno saputo quasi rifare ciò che avevano perduto a Fiume.

E' perciò interessante rievocare, seppure a grandi linee, la loro storia passata e conoscere quella più recente. Questa possibilità mi è stata data da documenti trovati di recente all'Archivio Museo Storico di Fiume a Roma, dove tutto il materiale pervenuto è sistemato e catalogato con un ordine ed una precisione quasi perfetti, nonché dalla viva voce delle stesse Madri a San Daniele di Abano.

Ho così potuto trovare e leggere un volumetto « Pagine di Storia Fiumana e Benedettina » scritto da M. Benedicta Cristofoli O.S.B. e pubblicato nel 1930 dallo Stabilimento Grafico Germano Derencin di Fiume, nonché un articolo « La Missione educativa delle RR. MM. Benedettine » a firma FLAN, apparso su « La Vedetta d'Italia » nel 1944. La documentazione per la stesura del suo volumetto la R. Madre Cristofoli l'ha ricavata dalla Storia di Fiume del Kobler e da cronache e documenti dell'Archivio del Monastero fiumano, materiale questo purtroppo andato perduto.

Fin dal secolo XIV esisteva a Fiume un convento di Frati Agostiniani. Nel 1605 un negoziante fiumano, Francesco Brunetti, si era impegnato a versare 500 talleri di argento per la costituzione di una Comunità femminile ed aveva iniziato la costruzione di una casa per alloggiarvi le monache. Nel 1606 il Consiglio Municipale di Fiume chiedeva al Papa Paolo V di aprire in città un convento di Cappuccini, che poteva sorgere in pochi anni grazie a una sottoscrizione popolare in denaro e materiali vari: legna, pietre, chiodi e vino. Nel 1607 la Municipalità domandava al Papa di attivare il convento per religiose nella casa che il Brunetti aveva già ultimato di fabbricare. Nel 1627 venivano a Fiume due Gesuiti che, per la munificenza della contessa di Tonhausen, potevano costruire una Chiesa, aprire un Seminario ed un Collegio. Segue qui una breve storia di Fiume antica, che riporto testualmente com'è stata esposta da madre B. Cristofoli nel suo libretto, splendida per la sua efficace stringatezza: « Per l'apertura di tutte queste case religiose era stato necessario domandare le relative patenti a « Sua Cesarea

Maestà » l'imperatore. Fiume infatti faceva allora parte del dominio patrimoniale della casa d'Asburgo. Strane vicende politiche quelle attraverso le quali la terra di Fiume è passata nel corso dei secoli! Come città della Liburnia essa appartiene prima all'impero romano d'occidente. Accanto a lei si forma il regno di Croazia e Venezia afferma la sua potenza; Fiume conserva una certa autonomia fino a che passa sotto la dominazione dei Signori di Duino prima e di quelli di Waldsee poi, feudatari dell'imperatore di Germania; nel 1466 diviene dominio diretto degli Absburgo. Quando questi organizzano le province di Stiria, Carinzia, Carniola, Carsia, Istria Austriaca, Goriziano, Trieste e Fiume in un vero e proprio stato, detto Austria inferiore, Fiume è ormai un municipio importante con un proprio Statuto; è una città cinta di buone mura alla cui difesa provvedono i cittadini stessi, che presta l'omaggio all'imperatore; tanto importante, che l'imperatore fa le sue scuse alla Municipalità fiumana quando non può venire in persona a ricevere l'omaggio ed è costretto a mandare dei suoi delegati.

« Il secolo XVII è per tutta l'Europa un secolo di lotta pur nell'affermarsi della potenza spagnola che domina in Italia: particolarmente vivaci sono le vicende politiche nello stato di cui Fiume fa parte ed in quello veneto con cui si può dire che confina. In Austria e in Ungheria, a varie riprese, avanzano minacciosi i Turchi: l'imperatore si fa paladino del cattolicesimo davanti al diffondersi minaccioso del protestantesimo e vede scatenarsi la Guerra dei Trent'anni. Venezia è alle prese con gli Usocchi, i pirati dalmati che Casa d'Austria per gelosia contro Venezia difendeva nelle loro scorrerie per l'Adriatico. A Fiume gli Usocchi non erano del tutto stranieri, anzi appena fuori delle sue porte avevano due osterie che erano il loro ordinario luogo di convegno, come risulta da una carta topografica di Fiume nel secolo XVII: in un periodo poi di rivalità tra fiumani e veneti, i fiumani assoldarono ottanta Usocchi per essere aiutati nella difesa della città; con loro avevano anche relazioni di commercio.

« Fra tante lotte di cui la città non poteva non risentire il contraccolpo essa riuscì però a mantenere la propria autonomia, il che non le impediva di prestare solennemente l'omaggio all'imperatore Leopoldo I che regnò dal 1637 al 1705 e di osservare i suoi doveri verso Casa d'Austria che la considerava come città a sè « fedelissima » e largheggiava con lei di favori. Un diploma, datato da Vienna del 6 giugno 1656, le concede, da parte di Leopoldo I lo stemma portante l'aquila bicipite, che, appoggiata con un piede ad una roccia, sostiene con l'altro un vaso da cui scende acqua in abbondanza e sotto di esso è impresso il motto: "Indeficienter" ».

Nel 1640 moriva il fiumano Francesco Knesich e lasciava per testamento per la fondazio-

ne di un convento di Monache la sua eredità, di cui « formava parte la signoria di Mune nell'Istria sul Monte Maggiore a poca distanza da Sapiano. La municipalità prese in consegna l'eredità », fece fare il progetto e dispose di assegnare per uso



L'antica Chiesa di San Rocco con il primo Monastero, distrutti nel 1914.

del convento la Chiesa di S. Rocco. Il 7 giugno 1645 seguiva l'indulto del Vescovo di Pola Marino Badoer e s'iniziava la fabbricazione del convento attiguo alla chiesa, sotto la direzione di delegati municipali. Il 17 giugno 1656 il Consiglio civico deliberava che le monache da introdurre dovessero essere dell'ordine di S. Benedetto, come quelle dei Monasteri esistenti a Trieste e ad Arbe. Il 5 marzo 1660 il Papa Alessandro VII concedeva la necessaria bolla pontificia e il 5 maggio 1663 l'imperatore Leopoldo I il sovrano indulto. Il Municipio di Fiume delegava allora le signore Gaus e Wassermann di andare a Trieste e le signore Androcca e Spigliati ad Arbe a ricevere le monache, che dovevano essere « di età matura ed atte a "instruire et regger" detto Monastero ». Il 18 luglio 1663 arrivavano da Trieste le monache Giustina Bojardi, la fiumana Eugenia Chersainer ed Eleonora de' Conti Della Torre, e da Arbe la monaca Camilla Androcca nata a Fiume nel settembre 1633. La Bojardi veniva eletta Badessa e tutte venivano introdotte nella formale clausura il 20 luglio 1663. Alla solenne cerimonia assistevano le maggiori autorità civili e religiose, il Municipio era rappresentato dal Cesareo Capitano (supremo magistrato civico) Ferdinando della Rovere e dai due giudici rettori della Città, i due nobili Marco Antonio di Gaus e Giovanni Vincenzo Osbotic. A queste quattro fondatrici fecero seguito presto numerose al-

tre le quali dovevano provenire ordinariamente dalla nobiltà, portare una dote; venivano però ammesse anche « figlie ordinarie », cioè della borghesia, sempreché fossero di virtù e dote superiori alle altre « figlie dei nobili e consiglieri del Paese ». Il Municipio affidò alle monache una scuola privata, che era stata tenuta fin dal 1603 da alcune signorine, per l'educa-

mai numerosa, si aggirava su una ventina di religiose, e le sue condizioni non furono mai floride; le rendite delle doti portate dalle converse non bastarono mai alle spese sicché le monache dovettero spesso ricorrere a prestiti e chiedere sussidi al Comune e al Governo. Dal 1823 la municipalità favorì il Convento con l'esenzione dal dazio del vino introdotto per proprio uso. Nel 1868 l'insegnamento delle religiose fu esteso fino alla VI.a classe. Ne « La Bilancia » del 2 maggio 1885, in un trafiletto dal titolo « Prima comunione », si legge « Le belle istruzioni che ricevettero dalle loro ottime maestre, in specie dalla veterana dell'istituto, la zelantissima M. Beatrice, avevano acceso d'ardente affetto l'anime loro; ... E ricevuto che ebbero il pegno del sommo affetto e ringraziato il Celeste loro Donatore, riverenti ed esultanti abbandonarono la chiesa per recarsi nell'interno della scuola, dove le attendeva copiosa refezione imbandita dalle affettuose loro maestre ».

La Comunità risentì delle vicende politiche e delle altre sciagure (pestilenze, terremoti, carestie) che — riporto quanto aveva scritto M. Benedicta Cristofoli, — « desolavano la città ». La località ove era stato costruito il Convento era divenuta malsana, l'aria umida e fredda a causa delle acque stagnanti che lo circondavano, e numerose religiose si ammalarono di reumi, sciatiche, febbri terzinarie, ecc.; topi ed insetti di ogni genere infestavano i locali e con l'inondazione del 1898 l'acqua salì fino al soffitto del piano terreno; quando si ritirò lasciò una melma putrida che coprì in permanenza il pavimento. Il convento e le scuole divennero inabitabili. Con l'aiuto della popolazione e delle autorità le madri iniziarono a costituire dei fondi per la costruzione di una nuova casa. Nel 1910 e 1911 due commissioni constatarono l'inabilità del vecchio Monastero; di questa situazione s'impietosì l'Arciduca Giuseppe, il quale ottenne dal Ministero ungherico di trasformare la villa Poglayen, confinante con Via dei Gelsi, Via Trieste, Via Ragusa, in dimora delle Madri. Nel 1912 iniziarono i lavori. Fu istituito un Comitato per la sorveglianza dei lavori e per la raccolta dei fondi finanziari che ancora mancavano; si dedicò particolarmente con zelo ed entusiasmo il Canonico Matteo Balas, quale componente il Comitato e la stessa Abbadessa del Monastero M. Benedicta Stehle seguì e diresse le opere.

Dopo quasi un secolo di vita seguì una crisi nella professione dei voti che durò per quasi 15 anni finché l'8 settembre 1762 la fiumana Maria Kopaitich chiese di essere accettata come « Conversa » e nell'ottobre 1764 vestì l'abito religioso.

Nel 1778 il Governo ungherico affidava al Monastero una scuola pubblica divisa in due classi.

La Comunità però non fu

Alla fine del 1913 s'iniziò il trasloco delle poche suppellettili con un carretto tirato da un asino donato dalla contessina Wickenburg; la difficoltà e spesa del trasloco fu però « eliminata dal sig. Olinto Padoani che diede gratuitamente 40 carri con due uomini ciascuno per il trasporto di tutte le masserizie e di tutti i mobili del Monastero, della Chiesa e della Scuola ». La Comunità si

trasferì definitivamente il giorno 11 luglio 1914 per celebrare nella nuova casa la festa del Patrocinio di S. Benedetto. Il Comitato direttivo della Associazione di Beneficenza Maria, di cui era Presidente la baronessa Thierry, Vicepresidente Eugenia Luppis e di cui facevano parte le signore Emma Brentari, Vilma Burgstaller-Balasz, Olga Kucich, Giuseppina Padonani, Eugenia Riedlein-Luppis, Giuseppina ved. Smoquina, baronessa Giuseppina Wrancza-

Ceccarelli, nell'allora Primario della Clinica Medica di Padova, i quali offesero gratuitamente la loro assistenza, cure e ricovero per le più gravi. Rimesso in ordine il Castello, cominciarono a fare visitare le sale, allestendo nelle stesse un'esposizione per la vendita di oggettini ricordo e dei lavoretti a mano che esse facevano. Il ricavato comunque non era sufficiente anche perché con il passare del tempo rientravano le suore dalle cliniche ed avevano bisogno

regalo da una signora, tale Gottardo, sicché poterono sfamarsi. Era stato, dissero, un miracolo di S. Giuseppe, che loro avevano implorato durante la Messa, ad ispirare la benefattrice.

Nel 1956 terminata la causa per il sequestro del Castello, lo stesso fu messo in vendita; per evitare di sciogliere o spostare ancora la Comunità, che il 24 marzo 1952 era ritornata allo stato di clausura, per fermare la vendita versarono la caparra richiesta prestata loro dagli eredi di Federico Morassutti, nella speranza di ottenere i danni di guerra; quando stava per scadere i due mesi per la compra del Castello ebbero la fortuna di incontrare ad Abano l'on. Segni, venuto colà per una cura di fanghi, il quale intervenne subito a loro favore ed in breve ottennero a tacitamente dei danni di guerra un ottavo del valore di quanto avevano perduto a Fiume, e con un mutuo, questo avallato da alcuni albergatori di Abano, poterono perfezionare l'acquisto del Castello. Era loro intendimento di aprire un Collegio, ma furono dissuase; dato l'affluire continuo di visitatori decisero di aprire una piccola saletta-ritrovo dove gli ospiti potessero trovare qualche genere di conforto. Con gli utili ed in particolare con la vendita dell'«Amaro di S. Daniele», liquore di loro produzione su ricetta del defunto comm. Luxardo, hanno potuto sviluppare questa attività, costruire una pensione (foresteria), che potesse essere anche casa di esercizi, di incontri. La pensione attualmente è composta da 26 stanze, delle quali alcune matrimoniali, le altre singole, una Sala di convegni ed una Sala da pranzo che può ospitare da 90 a 100 persone. Hanno potuto con pazienza e sacrifici costruire un altro soggiorno, in quanto il precedente era troppo a ridosso della Chiesa, ed hanno allestito una mostra permanente dei lavori fatti da loro: ricami, borse, tappeti, scialli, oggettini ricordo, bambole in costumi tradizionali, ecc. La pensione è frequentata normalmente da persone bisognose di aria sana e di riposo, da studenti in ritiro in preparazione di esami, e già si dimostra inadeguata alle richieste data la tranquillità, l'aria buona e la cucina sana fatta con i prodotti genuini dei loro terreni.

Il 16 febbraio 1970 è morta la rev.ma Madre Benedicta Cristofoli ed è stata eletta Badessa Madre Agnese Clarich.

La Comunità oggi è composta da 34 religiose, delle quali una quindicina provenienti dal Monastero di Fiume; è ritornata alla clausura il 24 marzo 1952; accolgono i visitatori 4 o 5 madri: la Superiora Madre Maura Stroili di Udine, esule da Fiume nel 1947, la Priora Madre Ildegarda Volk, la quale è una delle due religiose venute nel 1947 in cerca di una nuova casa, già Direttrice del Collegio fiumano e ora Direttrice della Pensione, Madre

Agnese Clarich di Fiume, Madre Walburga di Fiume (l'unica che, oltre alla Madre Badessa, provvede ai contatti con l'esterno), Madre Bernarda Lotzniker di Fiume.

Il Castello, adesso adibito a Monastero, e la Chiesa sorgono su un colle, denominato di S. Daniele, del gruppo degli Euganei. Sono sorti nel 1075, quale convento di monaci benedettini per opera dei Signori di Montagnon quando, fortuitamente, fu scoperto il cadavere di S. Daniele e Santa Giustina a Padova; poi nel 1461 il colle e la chiesa furono ceduti a Canonici regolari del SS. Salvatore. Il chiostro costruito

ta a Monastero è oggi visitata quale Museo; si possono vedere le belle sale dalle pareti coperte da arazzi di seta e arredate con suppellettili, mobili, oggetti antichi donati da visitatori di tutto il mondo, che da Abano fanno una passeggiata sull'ombrosa strada senza polvere e sul comodo sentiero, o una rapida salita in auto per le panoramiche verdi serpentine costeggiate da lunghe file di cipressi. Purtroppo pochi sono i ricordi del passato di Fiume perché poco o nulla le buone religiose sono riuscite a portare con sé, e, perciò, si appellano a quanti possono concorrere in qualsiasi modo alla ricostruzio-



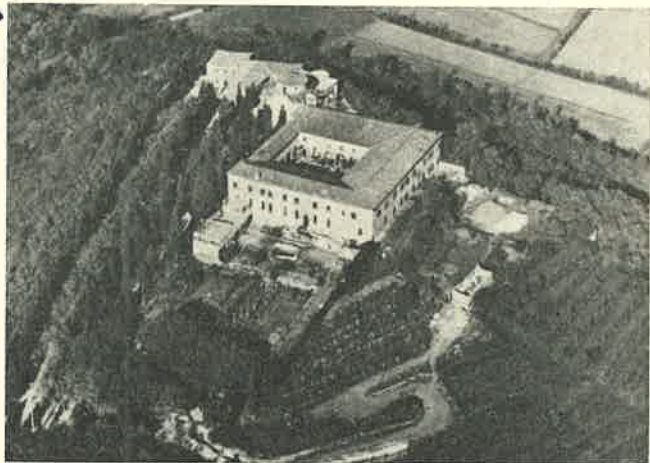
Il Monastero (ex villa Poglayev) abbandonato a Fiume.

ny, decise di vendere una casa di proprietà dell'Associazione in Via Pomerio, per costruire con il ricavato la Chiesa del nuovo Monastero. Il 30 settembre 1929 iniziarono i lavori ed il 29 dicembre S.E. mons. Isidoro Sain, benedettino e Vescovo di Fiume, benedisse la posa della prima pietra.

L'ultima guerra non risparmiò il convento. Durante i bombardamenti aerei anglo-americani caddero sull'area del convento 7 bombe dirrompenti e 13 incendiarie, delle quali due sole, fortunatamente, colpirono la casa. Occupata nel 1945 la Città dagli slavi, essi entrarono nel Monastero, promisero il rispetto della Comunità e il mantenimento della scuola che aveva raggiunto negli ultimi anni quasi 600 allieve, se non che essi avrebbero voluto introdurre l'insegnamento della dottrina comunista alle educande. Alla opposizione della Superiora, essi s'impadronirono di tutto ed affidarono la scuola ad un'insegnante comunista. Rimaste senza mezzi di sostentamento le madri decisero l'esodo.

Il 17 luglio 1947 due benedettine vennero in Italia col permesso provvisorio di 15 giorni in cerca di una nuova casa e trovarono il Castello di San Daniele, disabitato, dopo essere stato occupato da un reparto americano, e sotto sequestro; lo presero in affitto, mentre, avuta comunicazione, le altre consorelle abbandonavano Fiume a gruppi di 5 o 6 dopo regolare opzione; ultima a raggiungerle fu la Madre Badessa Benedicta Stehle già sofferente. Il 24 maggio 1948 la Comunità era ricomposta al completo e prendeva possesso della nuova casa. Arrivate con scarsi mezzi, denutrite, esaurite per gli spaventi provati a Fiume, alcune ammalate, dovettero ricorrere alla carità e trovarono grande comprensione ed aiuto nei medici di Abano, nel prof.

di supernutrizione. Nel 1950 moriva la Madre Badessa Stehle e veniva eletta alla carica Madre Benedicta Cristofoli, laureata in filosofia, già Preside dell'Istituto Magistrale di Fiume, la quale dette nuovo impulso alla vita del Monastero, chiese al Vescovo di Padova che una monaca fosse dispensata dalla clausura e potesse andare in giro a chiedere la carità, in cerca di mezzi; fu scelta suor Walburga Tertan, che aveva già fatto parte dell'Azione Cattolica di Fiume. Essa si rivolse subito alla famiglia del dott. Locatelli di Padova, della quale una parente era stata Madre a Fiume; ottenne indirizzi tra cui quello del comm. Federico Morassutti, che si prodigò nell'aiutarle e, alla sua morte, i figli rimasero benefattori del Convento, poi al defunto comm. Polazzi, che l'accoglie con estrema gentilezza e bontà e che già a conoscenza delle difficili condizioni economiche di queste «suore straniere», regalò loro una cucina economica a fuoco continuo nuova, un frigorifero grande da macelleria, le forniture di denaro per le prime esigenze e s'interessò per farle avere in dono dalla Cassa di Risparmio una macchina da ricamo. Poterono così iniziare la lenta ripresa della loro attività. Non possono mai dimenticare l'assistenza avuta in ogni circostanza anche dal prof. Arslan e con commozione rievocano uno dei momenti più difficili della loro vita. Era il primo mercoledì del mese di marzo del 1951, avevano esaurite tutte le scorte di viveri e di denaro. Al mattino, dopo la S. Messa, furono costrette a prendere per prima colazione un semplice soffritto e già la Superiora e la Madre celalaria (economia) si preoccupavano per il pranzo, quando arrivò al convento un carro carico di un sacco di fagioli, tre sacchi di patate ed un intero pezzo di lardo, inviati in



Veduta aerea dell'attuale Monastero di San Daniele.

successivamente porta la data dell'anno giubilare 1525. La chiesa fu rifatta nel 1716 e sui due altari laterali è adorna di due pale attribuite a Palma il Giovane: una Natività ed un S. Antonio cui la Madonna porge Gesù Bambino. Sull'altare del coro è raffigurata la scena del Martirio di San Daniele. Nel 1771 un provvedimento della Repubblica Veneta espropriava il Monastero e lo vendeva infine alla nobile famiglia Todeschini di Venezia.

La parte del Castello destina-

ne del loro passato e sempre aspettano ed accolgono con affabilità fraterna, con gioia sincera la visita dei fiumani con i quali possono parlare della loro città mai dimenticata, sentire il vecchio caro dialetto; esse sperano e pregano di poter ancora ritornare lassù nel grande Monastero abbandonato, da dove potevano ammirare la loro città, il mare azzurro e il cielo terso. Possa l'Altissimo soddisfare un giorno questa loro e nostra speranza.

CARLO COSULICH

Le Nostre belle Canzoni

In ordine di tempo, dopo la canzone «Le belle Sartorelle Fiumane» del 1892, è la canzone del 1897 «Andemo al Comunale», scritta da Arrigo Ricotti e musicata da G.B. Baldini. Essa ci dice come ai fiumani sia piaciuto sempre divertirsi, cantare, ballare, specie nel periodo di Carnevale, quando anche il nostro bel teatro comunale veniva trasformato in un'ampia sala da ballo; le poltrone venivano coperte da un vasto pavimento sorretto fino all'altezza del palcoscenico da cavalletti e lucidato in modo che chi lo vedeva aveva l'impressione che fosse permanente oppure che poltrone e poltroncine della platea fossero state rimosse.

Lo spirito allegro, brioso, popolare dei nostri vecchi ci è stato tramandato appunto dalla canzone «Andemo al Comunale», che riportiamo così come è pubblicata nella bella raccolta «FIUME nella musica e nel

canto popolare 1892-1956»; edita a cura della Lega Fiumana di Bologna nel lontano 1956:

ANDEMO AL COMUNALE

Senti Nineta cocola
l'amor xe una gran cosa,
el smagna, 'l scalda, 'l stuziga
in sin che se se sposa.
Sposarse, Maria Vergine,
la xe una brutta cosa.
Lassa da parte i scrupoli
e vien con mi a balar,
sì lassa da parte i scrupoli
e andemo al Comunale!

E se to mare brontola
no staghe sa badar,
dighe che el tempo passa
ma che nol sa tornar.
Dighe che tuto un anno
xe solo un carneval.
Lassa da parte i scrupoli
e vien con mi a balar,
sì lassa da parte i scrupoli
e andemo al Comunale.

Cucca

I NOSTRI LUTTI

Diamo notizia dei lutti che negli ultimi tempi hanno colpito famiglie di nostri concittadini, esprimendo alle stesse le più sentite condoglianze di tutta la nostra collettività.

Ci hanno lasciato per sempre:

il 2 marzo, a Roma, AGOSTINO GERZINA, di anni 84, già Capo Tecnico del nostro Silurificio;

il 4 aprile, a Milano, GIUSEPPINA FERESIN VED. TIPELT, di anni 78, lasciando nel dolore le figlie Uccy ved. Fagnolato, con il figlio Flavio, e Wanda Bleich con il marito Oreste;

il 10 aprile, a Genova, MARIO ISCRA, di anni 81; lo piangono la moglie Francesca Grill ed i figli Nelly e Renzo;

in aprile, a Genova, l'ing. GIUSEPPE STOJAN;

in aprile, a Genova, ETTORE MORONI, Volontario di guerra, Legionario Fiumano, Cavaliere di V.V.;

il 15 aprile, a Trieste, MARIA (MIMI) SMERDEL VED. SCAGLIA, di anni 67, ad appena quattro mesi di distanza dal marito Corrado; la piangono i figli Oddone, Liliana e Rolando e il cognato Antonio Scaglia, Consigliere del nostro Libero Comune;

il 16 aprile, a Chicago, ALDA JURMAN IN POLOMSKY, di anni 60;

il 16 aprile, a Roma, LUCIA GHERGESICH VED. CORIC, mamma e rispettivamente suocera dei concittadini Milly e Giuseppe Sandrini;

il 19 aprile, a Trieste, RO-SA VENUTTI VED. MARTINOLLI, vedova di Antonio Martinolich; la piangono i figli Nicolina, Irene, Anna, Aurelio, Stefania, Amalia e Virgilio;

il 21 aprile, a Bergamo, ELDA ALBERTI, di anni 72, già impiegata a Fiume presso l'Amministrazione Provinciale;

il 22 aprile, a Chiavari, il concittadino LEONE STIRN, Legionario Fiumano;

il 24 aprile, a Firenze, MARIO DESSANTI FERESIN, già dipendente dei nostri Servizi Pubblici e, dopo l'esodo, del Comune di Bari;

il 7 maggio, a Torino, CASHIRO FAIDIGA, di anni 82;

il 7 maggio, a Firenze, ove si era recata a trovare il figlio la N.D. NATALIA DE RINALDI VED. BACICH, di anni 86, lasciando nel dolore i figli Mario, Generale di Squadra Aerea, Myriam ved. Schinko, le nuore Irma Quarantotto ved. Bacich e Piry Bacich, i nipoti e gli altri parenti;

il 14 maggio, a Ferrara, AMELIA PENZO IN DINELLI, moglie dell'amico dott. Mario Dinelli, già apprezzato funzionario del nostro Comune;

in maggio, a Venezia, RINA ZANATTA VED. MAISANO;

il 17 maggio, a Padova, CATERINA ZUBRINICH VED. PILLEPICH, mamma degli amici ing. Harry e Raoul;

il 19 maggio, a Roma, CA-

MILLA COLELLA IN MARCHICH, di anni 91, moglie del concittadino Antonio e mamma degli amici Aldo e Nereo;

il 24 maggio, a Trieste, il comm. dott. cap. FERRUCCIO BRUSAFERRO, già Direttore dell'Associazione armatori giuliani;

il 24 maggio, a Venezia, MASSIMO BARBALICH, nota figura di commerciante;

il 30 maggio, a Treviso, il Legionario Fiumano cap. GUIDO SIROLA, abitualmente residente a Genova, Medaglia d'oro per lunga navigazione; cogliamo l'occasione per ricordare che Suo Figlio Luciano, S.Tenente del Genio Navale, per il 7 gennaio 1943 nell'affondamento del Cacciatorpediniere « Bersagliere » ad opera di aerei nemici nel porto di Palermo;

il 5 giugno, a Roma, ALICE ROVIS ved. MATTEI, di anni 84, madre adorata degli amici Matteo e Roberto Mattei, donna di grande amore di Patria, già socia della Giovane Fiume, madre e sposa esemplare;

il 13 giugno, a Padova, il cav. V.V. PIETRO RIZZARDINI, di anni 78; lo piangono la moglie Irene, i figli, le nuore ed i nipoti tutti;

nel 2° anniversario della scomparsa di OLIMPIA ved. DESIMONI la sorella Meri Oblak ved. Cavalli, Parma, la ricorda a quanti la conobbero e le vollero bene;

il 22 maggio dello scorso anno decedeva a Milano GIULIO GROHOVAZ; nel 1° triste an-



niversario lo ricorda agli amici la moglie Alice Cadorini ved. Grohovaz.

il 5 giugno ricorreva il 30° anniversario della morte del concittadino RODOLFO RIBARICH; lo vogliono ricordare



con immutato affetto e rimpianto a quanti lo conobbero la moglie Elena Toglian ved. Ribarich e il figlio Rudi da Torino.

Diamo l'usuale elenco delle offerte pervenuteci nel corso del mese di maggio da amici e simpatizzanti allo scopo di darci la possibilità di continuare nella nostra attività.

A tutti i generosi offerenti un grazie di cuore per questa prova di stima e di apprezzamento.

Ci hanno inviato:

Lire 5.000:

Toth Gino, Vicenza - Garbo Pietro, Dolo - Blayer dott. Pietro, Roma - D'Ancona geom. Giovanni, Taranto - Lukacs dott. Arnaldo, Napoli - Covacev Velco, Mantova - Colizza Guglielmo, Verona;

Lire 3.500:

Rabar Flavio, Porto Garibaldi;

Lire 3.000:

Miodrag Ida, Bologna - Köporoszy Maria, Roma; Mangold Alice, Milano; Kiss Giovanni, Marina di Massa;

Lire 2.000:

Andressi Giuseppe, Como - Diracca Alessandro, Modena - Orlandi Lea, Verona - Hersich Elio, Vercelli - Babich Giulio, Torino - Bencich Rosa in de Thianich, Palermo - Serdoz dott. Livio, Roma - Giorgini Mario, Padova - Bertetti Fiorenzo, Udine - Pivac Bulian Liliana, San Donato Milanese;

Lire 1.500:

Fenili Romolo, Treviso; Pillepich don Ariete, San Frediano Settimo;

Lire 1.000:

Scrobogna Luigia e Mario, Padova; L.F. Talletti Alberto, Siena - Mastrangelo Doretta, Genova - Verbi Giulio, Genova - Montemagno dott. Mariano, Milano - Badalassi Menotti, Pisa - Loriani Elvira, Trieste - Scrobogna Silvina, Trieste - Verhovec Pasqualina, Trieste;

Lire 500:

Cussar ved. Alba, Verona.

Nello stesso periodo di tempo abbiamo avuto:

in memoria di LUCIA LINIC, nel I anniversario (12 maggio), dalla sorella Arnida Linic in Sillich e dal cognato Mario Sillich, Valdagno; L. 5.000;

in memoria del carissimo amico e prezioso collaboratore nelle

NOTIZIE LIETE

Passiamo ora ad altre notizie interessanti la nostra grande famiglia esprimendo ai sotto indicati concittadini i nostri sinceri rallegramenti:

PAOLO BRAZZODURO, figlio dell'amico dott. Carlo e della sig.ra Safena Saftich, il quale il 16 giugno nel suggestivo Santuario degli Alpini nella Chiesa in Valmalenco (Sondrio) si è unito in matrimonio con la gentile signorina Elisabetta Parravicini;

MICHELE e LIDIA BENCINA, residenti a Footscray, in Australia, per la nascita del loro nipotino Michi Kysela (23 febbraio);

LINDA SVAGNA che l'1 febbraio a Milano, nella chiesa di Sant'Eustorgio, si è unita in matrimonio con il dott. ing. Cesare Sampietro. Testimoni per la sposa il cugino ing. Roldano Breveglieri e il cognato rag. Sergio Somaschini; per lo sposo il dott. Ezio Vercellotti e l'amico Piergiorgio Baldissoni. concittadino DARIO PERETTI e alla sua signora Grazia per la nascita del piccolo Paolo (Chiavari, 22 maggio).

Organizzazioni Giovanili fiamme dal 1926 al 1943 cav. ATTILIO HOST-COSTA dal cav. uff. Renzo Dominici, Genova; L. 10.000;

in memoria del comm. EMILIO MOLARI dagli amici prof. Lina Blau e ing. Mario Remorino, Torino; L. 5.000;

in memoria di BRUNO SPRATZ-SPREZZI, deceduto in Australia, a Perth, il 30 maggio 1971, dalla sorella Merj e dal cognato Vito Visaggio, Mestre; L. 3.000;

in memoria di LUCIA GHERGESICH ved. CORIC dalla figlia Milly e dal genero Giuseppe Sandrini, Roma; L. 5.000;

in memoria di RODOLFO RIBARICH, nel 3° anniversario (5 giugno), dalla moglie Elena Toglian ved. Ribarich e dal figlio Rudi, Torino; L. 5.000;

in memoria della N.D. NATALIA DE RINALDI ved. BACICH da Amabile Scala ved. Miretti, Udine; L. 5.000; dal geom. Ennio Occhialini, Udine; L. 10.000; dalla nuora Irma Quarantotto ved. Bacich, Milano; L. 10.000;

in memoria di SILVIA MAGNARINI dalle famiglie Del Tutto, Festini, Faccini, Porri, Mastrovich, Pastorini, Carbonini, Trieste; L. 10.000;

in memoria di ZOE VENUTTI ved. PAWLKOWSKI dal dott. Ugo de Persico, Genova; L. 10.000; dalle sorelle prof. Maria e Laura Descovich, Genova; L. 10.000;

in memoria della cara zia MILLA MARCHICH da Cesare e Mide Venutti, insieme ai figli ed ai nipoti, Milano; L. 10.000;

in memoria di MARIA BOMBIG dalla fam: Satti, Milano; L. 5.000; in memoria di MARIO DESANTI dagli amici Matilde e Marco Stocovaz, Firenze; L. 2.000;

in memoria del marito ZOLTAN HAJNAL, nel 3° anniversario, da Bice Silenzi ved. Hajnal, Rapallo; L. 3.000;

in memoria di EZIO GREGORUTTI, nel 23.mo anniversario, dalle figlie Bruna e Marina Gregorutti, Casalecchio di Reno; L. 5.000;

in memoria di GIOVANNI DEL BELLO, nel 1° anniversario, dalla moglie Maria Del Bello, Cremona; L. 1.000; dai nipoti Renato e Viviana Del Bello, Cremona; Lire 1.000;

in memoria di COSTANTE CHIAVUZZI dalla moglie, Cremona; L. 1.000;

in memoria di LUIGI SLABNIK dalle cognate e dai cognati, insieme ai nipoti, Milano; L. 5.000;

in memoria dei genitori ANTONIO SIROLA e MARIA SCALEMBRA dalla figlia Elda Sirola in Granese, Napoli; L. 5.000;

in memoria dei cari genitori ELENA ed ANTONIO CALDERARA da Giuseppina Calderara in Bleich, Torino; L. 3.000;

in memoria di LUISA DUBRAVICH ved. SCROBOGNA da Kofol Lea e Natalia, Napoli; L. 2.000;

in memoria dei cari genitori CARLO e ANGELA POSO da Norma Poso in Calenda, Napoli; Lire 3.000;

in memoria di EMILIA FUCIAK in SAULIG dalla sorella Saulig Pierina in Crosara, Mestre; Lire 3.000;

in memoria della cara Mamma LUGIA MODERINI, nel 2° anniversario (2 giugno) da Carmina e Mercedes Moderini, Recco; Lire 2.000;

in memoria di NORY CATTALINI ved. TADINI, pro Altare di Ancona, da Gianna Gherbaz, Trieste; L. 5.000;

in memoria di AMELIA PENZO in DINELLI dalla famiglia Dolenti e Conighi, Ferrara; Lire 10.000;

in memoria della cara LISETTA BASSICH, nel 1° anniversario, 29 aprile, dalla mamma Domenica

Bassich e dalla cugina, Rieti; L. 10.000;

in memoria di ETTORE MISTRETTA, nel X anniversario (10 giugno), dalla moglie Elena Mistretta, Trieste; L. 5.000;

in memoria di MARIO ISCRA dalla moglie Francesca Grill, unitamente ai figli Nelly e Renzo, Genova; L. 10.000;

in memoria del cav. ARTURO NICOLA FALCONE da Liliana Pivac Bulian, S. Donato Milanese; L. 3.000.

in memoria di MASSIMO BARBALICH dalle cognate Ave e Ne da Dazara, Milano; L. 10.000;

per festeggiare il matrimonio del figlio NEREO D'ANDRE' con la signa Piera Terraglia da Bruno D'André e Carmen Ferfaglia, Viareggio, rinnovando ogni migliore augurio insieme alla famiglia Francesconi; L. 2.500;

* * *

Inoltre nel mese di maggio ci sono pervenute le seguenti offerte da concittadini residenti all'estero:

Reno Rusich, unitamente alla moglie Nerea e al figlio Raoul, Ontario (Canada), in memoria della mamma MARIA PERICH in RUSICH, nel 36.mo anniversario; L. 2.910; Elena Ghersinich, New York; L. 2.925; Kramar Giuseppe, Ginevra; L. 8.930; Francesco Zocovic, anche a nome di un gruppo di amici fiumani colà residenti, in memoria della concittadina ALDA JURMAN in POLOMSKY, Chicago; L. 5.750; Pasquale Dunatov, Buffalo; L. 5.740; Nereo Serdoz, Toronto; L. 5.000; Gioconda Bacich ved. Kucel, in memoria del marito GIUSEPPE KUCEL e della cugina FANNJ HOST, Brunswick; L. 2.875; Gioconda Kucel in Padovani, Brunswick; L. 5.750; Antonio Calderara, Primarose (Australia), in memoria dei suoi cari genitori ELENA e ANTONIO CALDERARA; L. 7.000.

UN MATTEONE PER LA CASA DEI FIUMANI

Nel mese di maggio sono pervenute al Libero Comune di Fiume in Esilio le seguenti offerte allo specifico scopo di perfezionare l'attrezzatura della sua sede:

N.N., Napoli; L. 5.020; Zele Maria ved. Basile, Napoli; L. 2.000; Sterle Roberto e Roma, Nimis (UD), festeggiando il 50.mo anniversario del loro matrimonio; Lire 5.000; Bencich Rosa in de Thianich, Palermo; L. 2.000; Delli Carri Sergio, Milano; L. 3.000; fam. Zeon, de Candia, Ersetti, Boldrini, Bombi, Gorizia, in memoria della carissima MARIA BOMBIG; L. 50.000.

Totale del presente elenco: Lire 67.020 che, aggiunte al saldo precedente di L. 3.548.209.50, da un totale complessivo di L. 3.615.229.50.

LEGA FIUMANI DI PADOVA

La Lega ringrazia il concittadino dott. Giuseppe Vajda per l'offerta di L. 1.500 da lui fatta in occasione della festività di San Vito, alla quale purtroppo egli, a causa dell'età e delle sue condizioni di salute, con vivo rammarico non ha potuto partecipare.

Direttore Responsabile

Dott. CARLO CATTALINI

Autorizzaz. del Tribunale di Padova N. 285 del 28-6-1966

Tipografia Biasoli Padova